

# Riusciti gli esperimenti di un medico milanese, ha già fatto nascere dieci bambini

## «Figli sani da padri sieropositivi»

### Un filtro per «purificare il seme»

MILANO. L'idea era semplice, come tutte quelle geniali. Il modo per realizzarla un po' meno. Ma, secondo quanto hanno comunicato sulla rivista scientifica «The Lancet», un medico milanese e i suoi collaboratori hanno avuto successo: sono riusciti a far nascere bambini sani in coppie nelle quali il padre è sieropositivo. In che modo? «Pulendo lo sperma».

Autore della clamorosa rivelazione è il dottor Augusto Semprini, ginecologo e immunologo ed esperto di problemi della riproduzione, della clinica ostetrica di Milano, presso l'ospedale San Paolo. Si trova ora al centro dell'interesse generale, ma anche, per così dire, in pieno occhio del ciclone. La sua comunicazione sta attizzando molti «fuochi» in diversi istituti di ricerca italiani. Molti suoi colleghi negano che sia possibile eliminare dagli spermatozoi il virus Hiv se vi si è insediato.

Semprini, combattivo e sereno, non replica. «Per ora». E lascia che altri uomini di scienza intreccino discussioni. «I miei collaboratori ed io - confida - siamo tranquilli: i dati in nostro possesso confermano che il virus, dopo il procedimento messo a punto nel nostro laboratorio, non c'è più. Una nostra collaboratrice ha ottenuto gli stessi risultati in un laboratorio all'università di Harvard. Non saprei che altro fare per convincere questi scettici colleghi».

Da cinque anni il ginecologo e la sua équipe studiano la possibilità di far nascere figli sani da padri sieropositivi. Il primo, concreto, risultato lo ebbero tre anni fa. «Quando passammo alle prove "in vivo", infatti - spiega - ottenemmo la prima gravidanza». Una gravidanza che portò alla nascita di un bel maschietto. Dopo di lui, vennero alla luce altri nove neonati: tutti perfettamente sani. L'ultimo ha appena quindici giorni.

Com'è incominciata questa difficile avventura? «Abbiamo tre tipi di coppie a rischio - risponde il medico - quella in cui l'uomo è sieropositivo e la donna

non lo è; la situazione opposta; quella in cui entrambi sono sieropositivi. Ci siamo concentrati sulla prima situazione. E fin dal 1987 ho presentato alcuni studi sulla possibilità di rimuovere le cellule che erano state infettate da Hiv nello sperma».

E si arriva a tre anni fa. «Ad un certo punto, ci siamo convinti, perché analisi fatte e ripetute ce ne hanno dato le prove, che gli spermatozoi non avevano più alcuna capacità infettante».

Come avviene il procedimento? «In tre fasi: coinvolge personale altamente qualificato e, ovviamente, attrezzature specifiche. Dapprima si esaminano le coppie che hanno fatto richiesta di avere un figlio. Si eliminano quelle che presentano fattori incompatibili: quando, ad esempio, la donna abbia le tube occluse; oppure l'uomo risulti infertile (con il seme senza spermatozoi o in numero insufficiente). In un secondo tempo, si procede alla preparazione vera e propria dello sperma. Detto in parole povere, lo si fa passare attraverso uno speciale "filtro di densità" che trattiene le cellule infette, grazie ad una metodica biofisica che non utilizza alcun mezzo chimico. E mi risulta che finora non sia stato fatto in nessun'altra parte del mondo. La terza fase consiste nell'inseminazione artificiale della donna durante l'ovulazione».

Con questo sistema sono state trattate ventinove coppie ed ottenute 17 gravidanze: dieci bambini sono già venuti alla luce.

La domanda sorge spontanea e saranno in molti a porsi e a farla al dottor Semprini. E' lecito aiutare coppie a rischio a procreare in queste condizioni? E' lecito far nascere bambini da padri che vivono nella continua angoscia di vedere un giorno il loro stato di sieropositività trasformato in malattia conclamata? Valga per tutti il caso di Magic Johnson che, appena nato il figlio, si è subito affrettato a lanciare un messaggio che ha commosso tutti: «Lui è sano?»

«Sì, è lecito - ribatte deciso

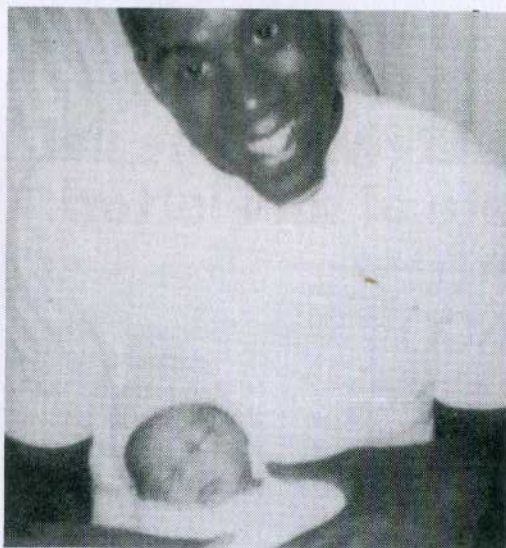
Semprini - , perché queste coppie sono talmente decise ad avere un figlio che in questo modo, almeno, diamo una garanzia al nascituro e non abbandoniamo persone nella disperazione e nella solitudine. Inoltre, un metodo come il nostro potrebbe essere molto utile in quelle regioni africane dove il morbo si sta diffondendo e la procreazione non è assolutamente controllata».

Ai medici, dunque, non viene chiesto di dare un giudizio, ma di risolvere un problema. E alla clinica di Semprini hanno già bussato in molti: vengono dagli Stati Uniti, dai Caraibi, dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Italia. Tutti con la speranza di combattere il fantasma nero dell'Aids, con la nascita di una nuova vita «pulita».

Daniela Daniele

Le ricerche sono durate cinque anni. I risultati sono pubblicati sull'autorevole «Lancet»

Magic Johnson, il campione di basket che ha rivelato di essere sieropositivo, tiene in braccio il suo bambino



## Ma gli esperti di Aids sono scettici

### «Il procedimento usato non dà nessuna garanzia»

MILANO. Il metodo di purificazione del seme consiste nel diluire lo sperma e poi sottoporlo all'azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione, con cui si riescono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dall'Hiv.

Con questo sistema si separa e si intrappola anche lo stesso virus che può trovarsi in forma libera. Infine, con una tecnica detta «swim up» (nuoto in alto), viene fatta una selezione naturale degli spermatozoi più mobili che sono anche i più puri. Questi vengono poi inseriti in utero dove feconderanno l'ovulo. Semprini ne è sicuro.

Ma dal mondo scientifico sono già partiti i primi strali, senza esclusione di colpi. «Lo studio dei ricercatori italiani è in-

teressante, ma il metodo del lavaggio dello sperma che elimina buona parte del virus non esclude la presenza dell'Hiv all'interno degli spermatozoi», commenta Ferdinando Dianzani, membro della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia dell'università di Roma. Secondo il virologo, «occorre molta prudenza per valutare l'efficacia del lavoro, considerando il fatto che la trasmissione del virus è del 15-20% dei casi e che la casistica riportata dagli autori milanesi (10 bambini nati sieronegativi) è troppo piccola per escludere che il successo del metodo sia del tutto casuale».

Il sistema del «lavaggio», dunque, secondo Dianzani, «diminuisce le possibilità dell'infezione, ma non le elimina».

Gli fa eco Baccio Baccetti, ordinario di biologia generale all'università di Siena, che già da alcuni anni ha pubblicato lavori scientifici sull'individuazione del virus Hiv all'interno degli spermatozoi dell'uomo. Lo studioso sostiene che anche attraverso il metodo del lavaggio il virus rimane e i rischi della sua trasmissione sono elevati.

«La ricerca - aggiunge - in linea di principio è contraria a quello che noi abbiamo dimostrato, cioè la presenza del virus all'interno degli spermatozoi». Baccetti, che proprio ieri mattina ha tenuto a Roma, presso l'Istituto superiore di sanità, una dettagliata relazione sui suoi più recenti risultati in proposito, ha sostenuto di aver presentato nuove dimostrazioni della presenza dell'Hiv negli

spermatozoi con metodi biochimici. «Le precedenti ricerche - ha aggiunto - , oltre che essere state riportate su riviste internazionali come il Journal of Cytology and Pathology del 1991, sono state ampiamente riportate al congresso di quest'anno di Orbetello sui risultati delle ricerche italiane sull'Aids».

«The Lancet», lo sanno bene tutti coloro che hanno tentato di farsi pubblicare una ricerca, è assai rigoroso nell'accordare spazio sulle proprie colonne. Di certo, comunque, non è la Bibbia. E si prevede che l'argomento «sperma lavato» di spazio ne troverà molto e su tante riviste scientifiche. Sarà la guerra dei laboratori? «Ben venga - commenta Augusto Semprini - . Io sono pronto».

[d. dan.]

«Figli sani da sieropositivi»  
Medico italiano: dieci bambini sono nati dal seme purificato

di Daniela Daniele A PAGINA 9